

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei rivolgere due brevissime domande sulla base di una considerazione.

Mi sento molto incoraggiato dall'ottimismo della volontà espresso dai colleghi del Parlamento europeo, anche se il calendario che abbiamo davanti è tutto in salita e con molte curve. Infatti il no al Trattato costituzionale non è venuto da due paesi qualunque, ma da due paesi fondatori dell'Europa e protagonisti dell'eurozona.

Ciò considerato, le mie domande sono le seguenti. In primo luogo, credo che non ci sia stato tanto un problema di comunicazione nel rapporto con i cittadini, avendo a che fare con due opinioni pubbliche molto informate come quella francese e quella olandese. Credo invece che abbiamo fatto i conti con un nodo teorico di fondo sul quale probabilmente dovremo usare i prossimi mesi per svolgere una riflessione: la sovranità. La costruzione europea si fonda sul principio della sovranità condivisa, che non significa né il superamento *tout court* della sovranità nazionale, né tanto meno la costruzione di una nuova sovranità europea. La sovranità condivisa è un difficile compromesso, che probabilmente ha bisogno di un approfondimento teorico. Mi domando allora se non sia il caso di utilizzare i prossimi mesi anche per mobilitare l'intelligenza europea intorno a questa grande questione.

Il secondo tema è quello dell'euro, perché entrambi i paesi che hanno bocciato con il *referendum* il Trattato sono, come dicevo, due protagonisti dell'eurozona. La domanda che intendo porre ai colleghi del Parlamento europeo è allora la seguente: dal vostro osservatorio, quanto può aver pesato su questi due no una parziale insoddisfazione delle due cittadinanze, quella francese e quella olandese, rispetto ai risultati dell'euro, che sono stati brillanti dal punto di vista delle garanzie di stabilità economica ma deludenti dal punto di vista della crescita? È possibile e immaginabile una strategia – che io ritengo necessaria – per enfatizzare le potenzialità di crescita che la moneta unica ha in sé?

Ho l'impressione che senza affrontare questo nodo sarà difficile riconquistare intorno all'idea condivisa del progetto europeo alcuni strati delle popolazioni europee.

PRESIDENTE. Lascio ora la parola alla Presidente della Commissione politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, onorevole Bimbi.

BIMBI (*Ulivo*). Vorrei anzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti per le considerazioni svolte, sottolineando che il dibattito tenutosi in questa sede mostra molto più europeismo di quanto noi stessi individualmente crediamo. Si capisce che l'Europa si sta costruendo nel dibattito pubblico; occorre valutare fino a che punto il dibattito politico sia permeabile rispetto al dibattito pubblico.

Nell'ultimo scorcio della nostra discussione si è sottolineato molto il tema dell'efficacia/inefficacia dell'informazione. Ora, molta informazione, ci insegnano gli studiosi, di per sé non fa comunicazione e se non c'è co-